

Eurotower Con la fine del mandato di Draghi si pone anche il problema della composizione del Comitato esecutivo, con il rischio che non ci siano più italiani

UN ERRORE DISCUTERE L'INDIPENDENZA DELLA BCE

di **Lorenzo Bini Smaghi**

Appena conclusa la tornata elettorale è scattata la partita delle nomine dei vertici delle istituzioni europee, che include, oltre alla Commissione e il Parlamento, anche la Banca centrale europea. Il mandato di Mario Draghi alla presidenza della Bce scade infatti il 31 ottobre 2019. Si tratta di una nomina importante. Anche se il Comitato direttivo della Bce, che è composto dai 19 governatori delle banche centrali nazionali e dei 6 membri del Comitato esecutivo, decide a maggioranza, il presidente ha un ruolo di leadership sia all'interno dell'organo sia nei confronti delle altre istituzioni europee e soprattutto dei mercati. Con sole tre parole — «whatever it takes» — pronunciate dal presidente della Bce nel luglio 2012 lo spread sui titoli di stato italiani e spagnoli scese da oltre 500 a circa 200 punti in pochi mesi. Non c'è dubbio che la prima domanda che verrà fatta al nuovo presidente, in occasione della sua prima conferenza stampa, sarà proprio sulla sua disponibilità a ripetere quell'impegno. L'evoluzione dei mercati finanziari dipenderà dalla sua risposta.

Con la fine del mandato di Draghi si pone anche il problema della composizione del Comitato esecutivo della Bce, con il rischio che non ci siano più italiani per un lungo periodo di tempo. Ciò dipenderà dagli accordi presi in occasione della nomina del

presidente e dei prossimi mandati in scadenza: il francese Benoit Coeuré nel dicembre 2019, il lussemburghese Yves Mersch nel dicembre 2020 e la tedesca Sabine Lautenschläger nel gennaio 2022. Ad esempio, se venisse nominato un francese alla presidenza, sarebbe opportuno proporre per tempo un candidato per la sostituzione di Coeuré due mesi dopo.

Dall'avvio dell'euro ci sono sempre stati membri del Comitato esecutivo dei Paesi più importanti. Nel 2012, tuttavia, il membro spagnolo uscente non fu sostituito con uno della stessa nazionalità ma con un lussemburghese. Contò, in



Posizioni
Un aspetto importante delle scelte da compiere sarà la visione della funzione che la Banca centrale deve svolgere

quella scelta, il fatto che il candidato proposto dalla Spagna era poco noto e meno qualificato.

Il principio di maggior rappresentatività dei grandi Paesi rischia di essere sempre più messo in discussione. Il numero di piccoli Paesi è infatti aumentato negli anni, essendo i partecipanti all'unione monetaria passati dagli 11 iniziali agli attuali 19. Non ci sono peraltro ancora stati membri del Comitato esecutivo di nazionalità slovena, slovacca, maltese, cipriota, estone, lituana o lettone. Questi Paesi potrebbero legittimamente

avanzare delle richieste, e coalizzarsi per ottenerle. La nomina viene presa con la maggioranza qualificata del Consiglio dei ministri europei Ecofin, sentito il parere del Parlamento europeo. Tale parere è peraltro sempre più difficile da ignorare, basandosi su considerazioni di competenza, di indipendenza e anche di diversità di genere della composizione degli organi decisionali delle istituzioni europee.

In sintesi, la nomina dei prossimi componenti del Comitato esecutivo non dipenderà solo dalla nazionalità ma anche dall'autorevolezza del candidato — o della candida-

Decisioni
I membri degli organi decisionali non rappresentano i loro Stati ma agiscono nell'interesse dell'Unione

ta — e dalla capacità del Paese che lo propone di creare accordi con gli altri per ottenere una maggioranza all'interno del Consiglio.

Un aspetto importante, in tale contesto, riguarda la visione che avranno, sia il candidato proposto sia il governo che lo sostiene, della funzione che deve svolgere la banca centrale. Non sono, al riguardo, passate inosservate le recenti dichiarazioni di alcuni esponenti dell'attuale maggioranza di governo italiano che intendono rimettere in discussione gli statuti della Bce, in particolare per ridurne l'indipendenza, e

utilizzare la politica monetaria al fine di finanziare i governi. Affermazioni secondo cui «la Bce dovrebbe garantire il debito governativo in modo da tenere bassi i rendimenti di Stato», oppure che «è importante che l'Italia abbia un posto nel Board della Bce perché vogliamo fare proposte che riguardino la governance della Bce», rischiano di creare presso i nostri partner il sospetto che dietro la nomina di un membro italiano nel Comitato esecutivo si celi il tentativo di influenzare politicamente la Bce e la conduzione della politica monetaria. Nel documento Politeia, predisposto dal ministero degli Affari europei nell'autunno scorso, si indicavano alcune proposte mirate proprio ad obbligare la Bce ad acquistare titoli di stato italiani, senza alcuna condizionalità.

Continuare — non solo a livello di governo ma anche nei consessi della maggioranza che lo sostiene — a sostenere posizioni che rimettono in discussione l'indipendenza della Bce è il modo migliore per indebolire una eventuale candidatura italiana. Il motivo è semplice. Come indicato chiaramente nello statuto, i membri degli organi decisionali della Bce non rappresentano i loro Stati rispettivi ma prendono decisioni nell'interesse dell'Unione. Questo è il motivo per cui ciascun membro dispone di un voto all'interno del Comitato, che non è ponderato in funzione della nazionalità. Nessun altro Paese è a favore di una modifica di questo principio. I risultati delle ultime elezioni europee non hanno cambiato niente al riguardo. Non capirlo sarebbe autolesionista.